

Per Ferrentino, consigliere provinciale valsusino Tav, é notte fonda sulla tratta nazionale

“UNO STOP AL CEMENTO e all’occupazione del suolo”. Il Piano di Coordinamento ottiene anche l’ok di Antonio Ferrentino, sindaco di S. Antonino e consigliere provinciale di Sinistra e Libertà. Due esempi tra tutti: “Il piano dice no a nuove aree industriali e sì al riuso, sul territorio provinciale, dei 5 milioni e mezzo metri quadrati di industrie dismesse e al possibile riutilizzo di 7 milioni e mezzo metri quadrati di attività industriali in pesante crisi”. Di più: “Il piano mette in luce il concetto di città diffusa per favorire la residenzialità non solo nei grandi poli urbani ma anche nelle zone periferiche e montane con una miglior distribuzione dei servizi, prima di tutto quelli legati alla mobilità delle persone, come il nuovo sistema ferroviario metropolitano”. Tradotto: metropolitana fino a Rivoli e connessione con i binari della Torino-Bardonecchia, orari cadenzati, possibilità di raggiungere in tempi rapidi con i mezzi pubblici qualsiasi località della cintura torinese. E sulla Torino-Lione? “Ovvio che qui mi aspettavano al varco – dice Ferrentino – e non mi sono sottratto. Intanto chiedendo di salvaguardare il metodo, che ha già portato all’annullamento del progetto che passava in sinistra Dora, all’attivazione del tavolo di confronto (tavolo politico e Osservatorio), al piano strategico che abbandona la logica delle compensazioni a favore della logica dello sviluppo del territorio. Certo, il Piano definisce la salvaguardia del corridoio della Torino-Lione su cui però, al momento attuale, esiste un progetto solo sulla tratta internazionale. Mentre su quella nazionale (da Chiusa S. Michele a Settimo), suggestioni a parte, è notte fonda e non esiste ancora alcun progetto da parte delle ferrovie”.